

*Gli italiani e le attese
sull'evoluzione della
pandemia di Covid 19*

Febbraio 2021



NOTA INFORMATIVA

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 3 - 5 febbraio 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati – Cami – Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.001, rifiuti/sostituzioni/inviti: 5.765) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%).

Documentazione completa su

IL VIRUS UN ANNO DOPO. CI SALVANO UE E FAMIGLIA

di Ilvo Diamanti

È passato un anno da quando abbiamo incontrato (e ci siamo scontrati con) il nemico invisibile che incombe su di noi. Il Virus. Una minaccia insidiosa, molto più di quanto si potesse immaginare. Per questo, conviene valutare come sia cambiato il nostro sentimento, ricostruendo l'evoluzione degli atteggiamenti attraverso i sondaggi condotti da *Demos*. Fino a pochi giorni fa.

La preoccupazione, anzitutto, che appare stabilmente elevata. Dopo un primo momento di sotto-valutazione. Quando non eravamo preparati all'avvento della "paura". Impossibile, d'altra parte, immaginare l'in-immaginabile. Ma, in poche settimane, l'inquietudine ha coinvolto oltre il 90% dei cittadini, per calare, lentamente, nei mesi successivi, fino a scendere appena sotto l'80%, in giugno. Quando ci si è illusi che la pandemia fosse destinata a finire presto. Una speranza durata poco, visto che da ottobre la paura ha ripreso a salire. Insieme al contagio. E alle vittime. Negli ultimi mesi, l'ampiezza dei cittadini preoccupati ha quasi raggiunto il 90%. Per la precisione: l'87%. Parallelamente, sono cambiate le aspettative. Le previsioni. E oggi sono pochissimi quanti credono - o meglio: vogliono credere - che il Virus se ne andrà fra poco. Tempo: qualche mese. Meno di 2 italiani su 10. Il livello più ridotto da quando il Covid è arrivato tra noi. Mentre quasi tutti (circa 8 su 10) pensano che dovremo resistere ancora a lungo, per esistere. Almeno un anno. E oltre. Nel frattempo, ci stiamo abituando - e rassegnando - a rinunciare alle nostre libertà. Ai nostri diritti.

E accettiamo che lo Stato riduca gli spazi della democrazia. Lo pensano 7 cittadini su 10 fra coloro che si sentono "molto preoccupati". Così, come abbiamo rilevato altre volte su Repubblica, il Virus ha contaminato la democrazia. Ci ha convinti a sacrificare il primato dei diritti in nome della sicurezza. O meglio, come risposta all'in-sicurezza. In questo modo, si sta affermando una "democrazia virale". Nella quale l'opposizione diventa un vizio, quasi un'anomalia. E la maggioranza al governo comprende (quasi) tutti i partiti. Una democrazia "accentrata" intorno al Capo. In questi tempi, quasi un "salvatore". Comunque: un riferimento necessario. Soprattutto se non è un politico di professione. Ma un (cosiddetto) "tecnico". Come Draghi, oggi. E Conte, fino a ieri. In questa fase, infatti, entrambi dispongono di un consenso elevatissimo. Draghi: sopra il 70%. Mentre Conte è stato "sfiduciato" in Parlamento, ma non fra i cittadini, presso i quali mantiene un consenso (risalito) al 65%.

Parallelamente, i partiti sono divenuti un "participio passato". Sono "partiti". E non ritornano, se non negando di esserlo. Dichiarandosi non-partiti.

Anche per questo il Parlamento conta meno e le scelte vengono fatte, sempre più spesso, per Decreto dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Ormai siamo entrati, da tempo, "nel tempo" del DPCM.

Come spiegano Fabio Bordignon e Alice Securo, nell'anno del Covid, da febbraio 2020 ad oggi, è percezione diffusa, fra gli italiani, che la realtà intorno a noi si stia deteriorando. A ogni livello. Anzitutto, sul piano economico e del lavoro. E, quindi, in ambito politico. Ma si percepisce anche l'indebolirsi delle relazioni personali. D'altronde, imporre il "distanziamento sociale" permette di ridurre lo spazio alla diffusione del Virus. Ma inaridisce "la società" e, agli occhi di una larga parte di cittadini, danneggia la scuola. Il principale luogo di formazione e di socialità per i giovani. Dove si costruisce il futuro del Paese. E questo è il problema di fondo, in questo momento. La tentazione di fermare il tempo. Rinunciare al futuro. Come fanno quegli italiani, quasi 8 su 10, che non riescono a vedere quando finirà il contagio. E, per questo, contribuiscono a produrre e ri-produrre un tempo sospeso, nel quale è difficile guardare avanti. Al futuro. Come al passato. Perché siamo inchiodati in un eterno presente.

Con due soli riferimenti nei quali con-fidare. La famiglia e l'Europa. Meglio ancora: l'Unione Europea. La famiglia: da sempre il primo sostegno, per gli italiani. Qui e ora. Ieri e oggi. Prima, durante e - vogliamo credere - anche dopo il Virus.

L'Unione Europea: dopo un periodo di distacco, è tornata ad essere una garanzia. Fonte di risorse, necessarie quanto ampie. Ma soprattutto: il principale canale per guardare oltre. Oltre i confini di casa nostra. Oltre il presente senza futuro che ci opprime da un anno. La figura di Draghi è stata accolta con speranza, in Italia, anche - e forse soprattutto - per questo. Perché ci proietta oltre in confini nazionali. In Europa. E anche oltre. Oltre il presente in-finito nel quale rischiamo perderci. Così, in questo tempo sospeso, per guardare e andare oltre, navighiamo a vista. Ma con due bussole sicure. Il Virus un anno dopo. Ci salvano Ue e famiglia

SU ECONOMIA E LAVORO GLI ITALIANI SONO PESSIMISTI

di Fabio Bordignon e Alice Securo

Un anno: da quando tutto è iniziato, e da quando *Demos* ha iniziato a sondare le reazioni degli italiani rispetto al coronavirus. Una paura dapprima latente, lontana, poi esplosa e mantenutasi elevata, pervasiva nei dodici mesi successivi. L'impatto della detonazione è visibile e profondo, se si chiede agli italiani di volgere lo sguardo all'indietro.

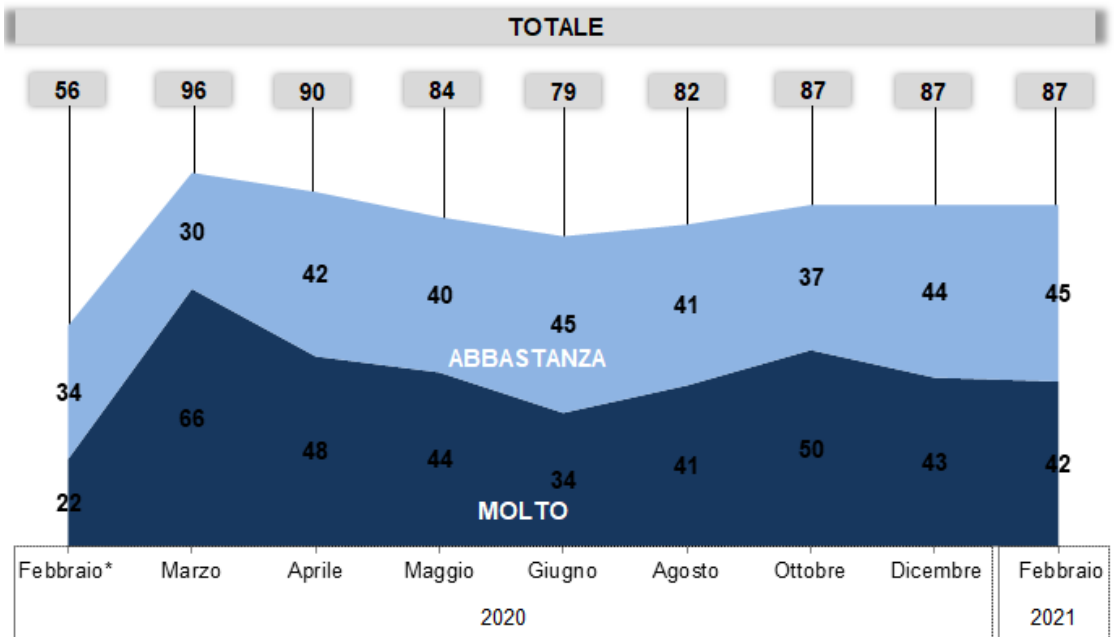
In quasi tutti gli ambiti, il bilancio è ampiamente negativo. L'economia e il lavoro, anzitutto: le cui condizioni sono peggiorate, in Italia, per oltre l'80% degli intervistati. In prospettiva, anche il futuro dei giovani è dipinto a tinte fosche. Sono però le fasce (più) adulte e anziane a preoccuparsi per quest'ultimo aspetto: genitori e nonni di quegli under 30 che, al contrario, hanno patito, soprattutto, la chiusura delle scuole e il trasferimento sul web delle relazioni sociali. Ma è lunga la lista delle dimensioni sulle quali una componente maggioritaria dell'opinione pubblica ha percepito un deterioramento sensibile: dalla corruzione (61%) alla coesione nazionale (57%), dalla qualità della politica (75%) alla qualità della democrazia (52%).

È, però, significativo – e in una certa misura confortante – riscontrare come il giudizio divenga meno severo quando, dal quadro generale, l'attenzione si sposta sulla dimensione individuale e familiare. Pur nella tempesta, gli italiani “se la cavano”: pensano di essere riusciti a resistere, nella dimensione privata. Almeno per ora. Il 59% ritiene che la situazione economica della propria famiglia sia rimasta “come prima”. Ma se, in generale, è il 38% delle persone interpellate a segnalare un peggioramento, il dato presenta una significativa variabilità nei diversi gruppi sociali. A “tenere” sono soprattutto le finanze familiari dei pensionati e dei lavoratori con mansioni impiegatizie o dirigenziali. In maggiore sofferenza risultano invece i lavoratori autonomi – che nel 62% dei casi lamentano un peggioramento – insieme agli operai e, naturalmente, a chi il lavoro non ce l'ha – 51% il dato dei disoccupati. L'andamento della condizione economica familiare si fa più critico spostandosi da Nord verso Sud e, dal punto di vista anagrafico, nelle fasce centrali d'età.

L'unico ambito rispetto al quale si registra un sostanziale equilibrio tra percezioni positive e negative è quello europeo. Al 32%, che definisce problematico il ruolo assunto dall'Ue di fronte alla sfida della pandemia, risponde un 29% che saluta con favore il trend inverso. Si tratta di dati che riflettono, con ogni probabilità, gli sforzi (e le risorse) messi in campo da Bruxelles. Ma anche il rilancio dello spirito europeo in

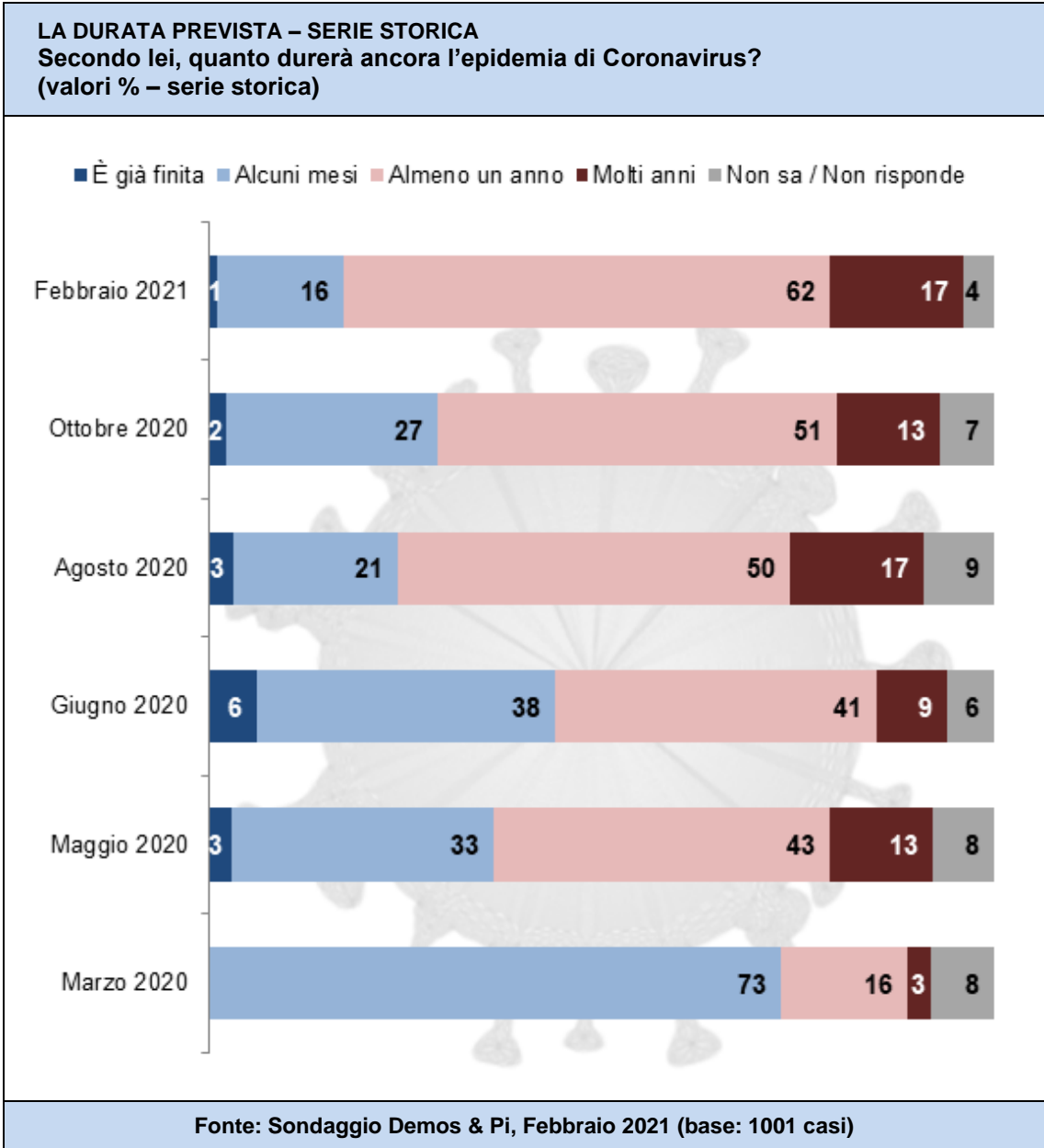
corrispondenza con una esperienza di governo che ha fatto dell'Ue la propria stella polare.

LA PREOCCUPAZIONE PER IL CORONAVIRUS – SERIE STORICA
 In questi giorni si parla molto del coronavirus. Lei quanto si direbbe preoccupato per la sua diffusione in Italia...
 (valori % di chi si dice “Abbastanza” o “Molto” preoccupato – serie storica)

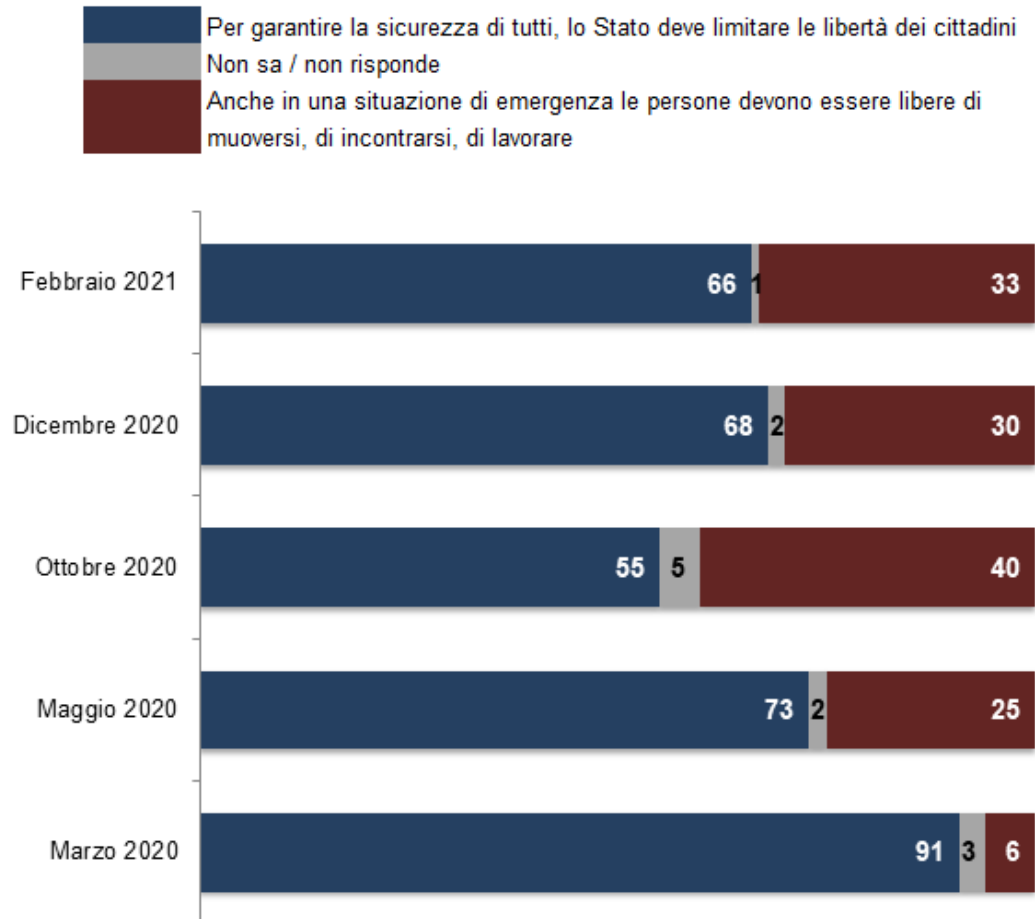


*la domanda posta era: "In questi giorni si parla molto del coronavirus, sviluppatosi in Cina. Lei quanto si direbbe preoccupato per la sua possibile diffusione in Italia..."

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Febbraio 2021 (base: 1001 casi)



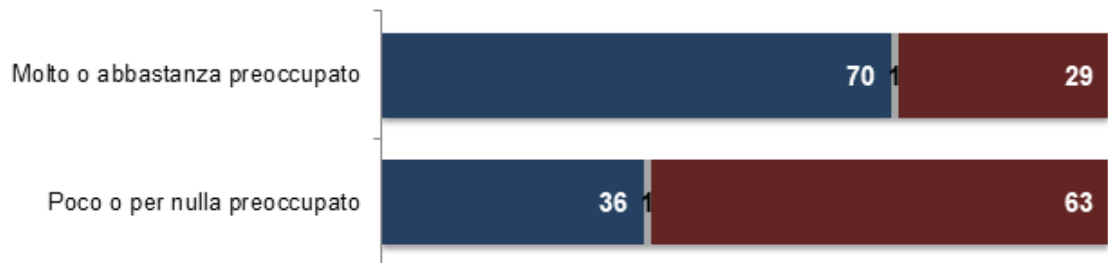
SICUREZZA E LIBERTÀ – SERIE STORICA
Se pensa alle misure adottate per contenere il Coronavirus, in quale di queste frasi si riconosce maggiormente?
 (valori % – serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Febbraio 2021 (base: 1001 casi)

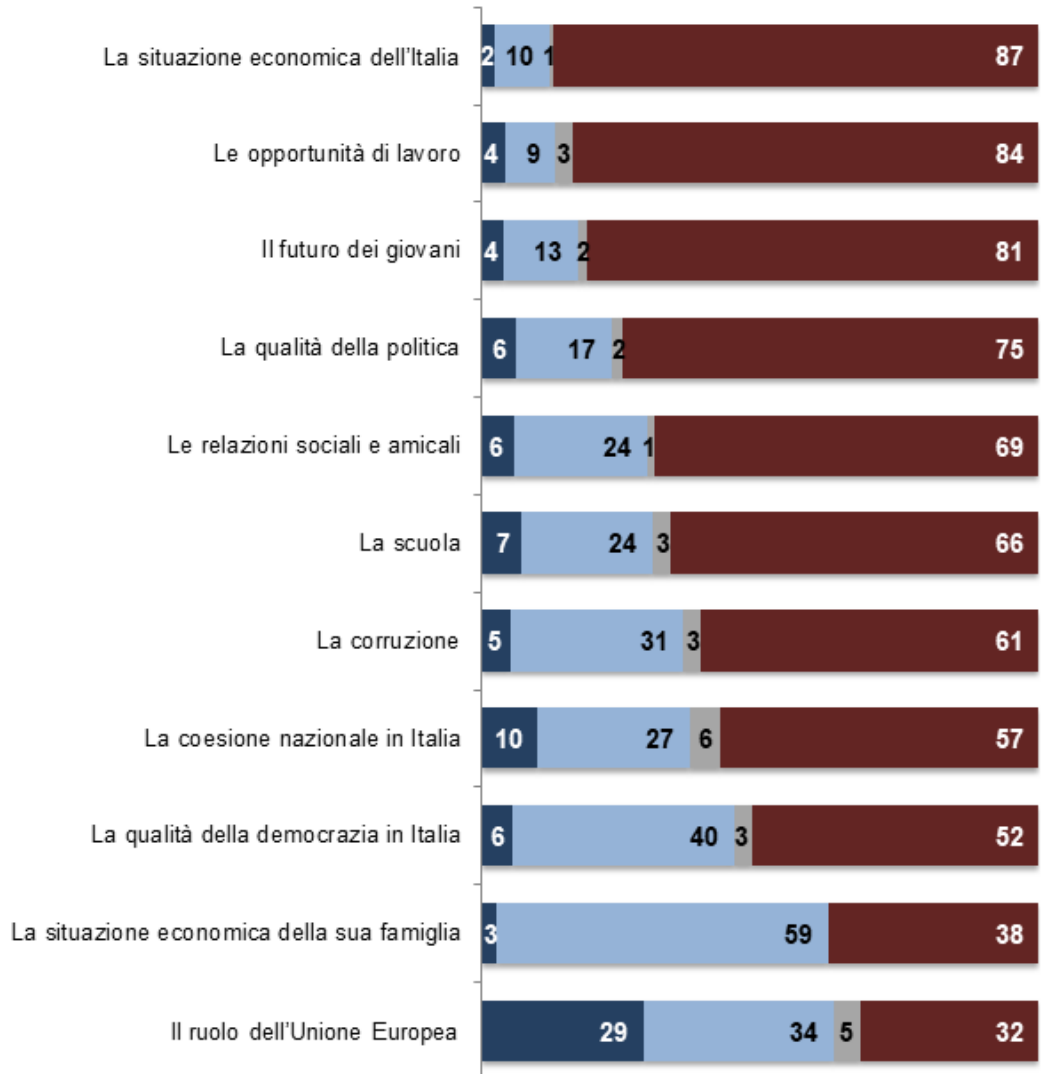
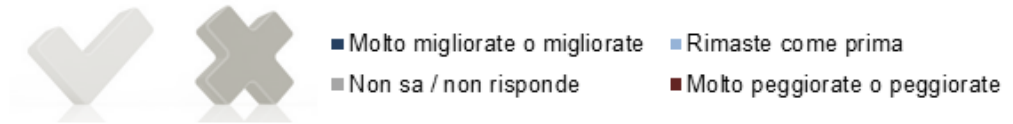
SICUREZZA E LIBERTA' IN BASE AL GRADO DI PREOCCUPAZIONE
Se pensa alle misure adottate per contenere il Coronavirus, in quale di queste frasi si riconosce maggiormente?
 (valori % in base alla preoccupazione per la diffusione del coronavirus)

- Per garantire la sicurezza di tutti, lo Stato deve limitare le libertà dei cittadini
- Non sa / non risponde
- Anche in una situazione di emergenza le persone devono essere libere di muoversi, di incontrarsi, di lavorare



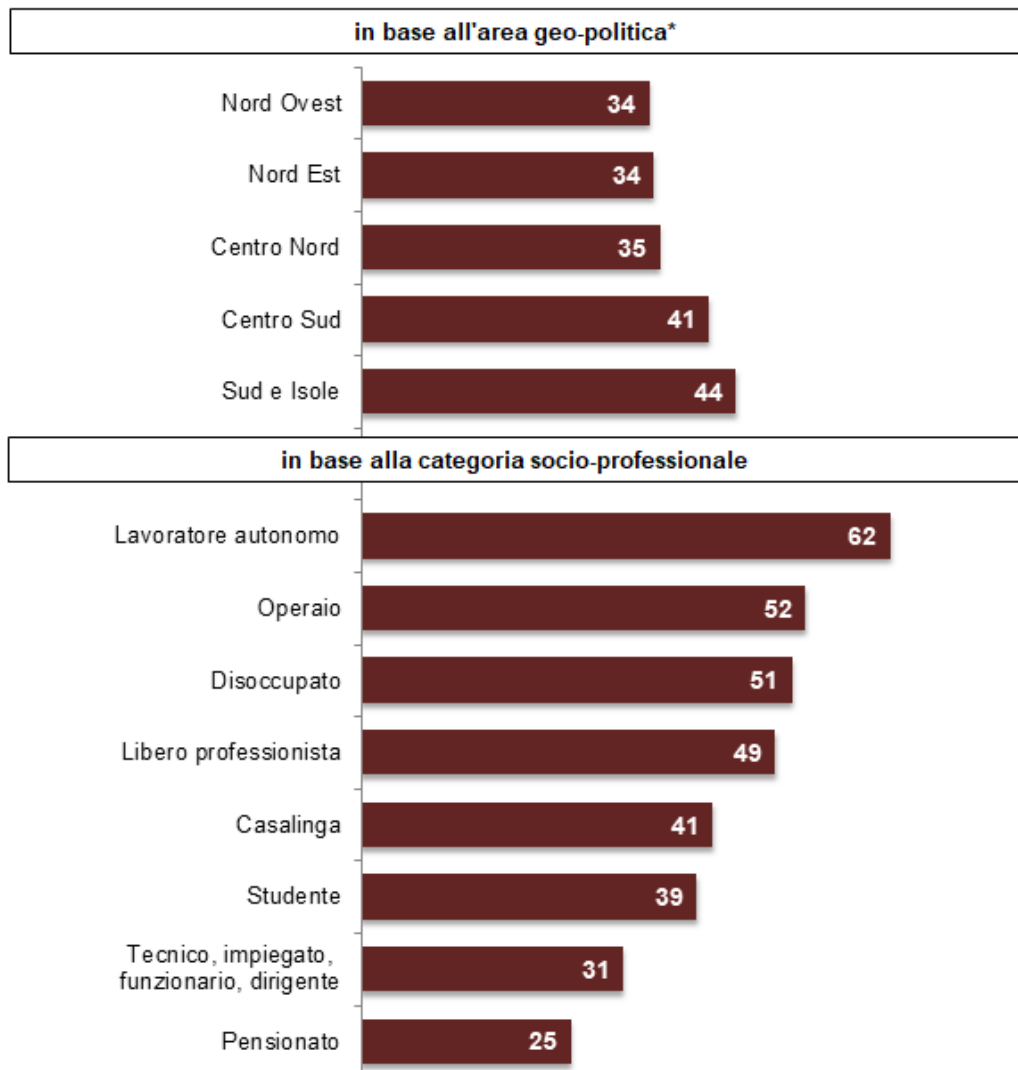
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Febbraio 2021 (base: 1001 casi)

COME SONO CAMBIATE LE PREOCCUPAZIONI DEGLI ITALIANI
Nel corso dell'ultimo anno, secondo lei, le cose sono...
(valori %)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Febbraio 2021 (base: 1001 casi)

IL PEGGIORAMENTO DELL'ECONOMIA FAMILIARE PER AREA E PROFESSIONE
 Nel corso dell'ultimo anno, secondo lei, le cose sono molto migliorate, migliorate, rimaste come prima, peggiorate o molto peggiorate per quanto riguarda la situazione economica della sua famiglia?
 (valori % di chi risponde "Molto peggiorate" o "Peggiorate" in base alla zona geo-politica* e alla categoria socio-professionale)



*Composizione delle cinque aree: NORD OVEST: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria. NORD EST: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia. CENTRO NORD: Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria. CENTRO SUD: Lazio, Abruzzo, Molise. SUD E ISOLE: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Febbraio 2021 (base: 1001 casi)